

→ **Violenza contro le donne** Nella giornata mondiale presentato rapporto shock sulla tratta
 → **Oltre 500 sono state uccise** Duecento in poco più di due anni. L'inferno nelle nostre città

La strage delle nigeriane portate in Italia da schiave

Foto di Thomas Padilla/Ansa-Epa



Parigi Donne in bianco manifestano nella giornata internazionale contro la violenza

Isoke Aikpitanyi ha scelto la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne per presentare l'indagine sulla tratta delle nigeriane. È una delle fondatrici dell'Associazione Vittime ed Ex Vittime della tratta.

CRISTIANA CELLA
rondineblu@libero.it

La città, in Italia, nasconde, tortura, uccide, seppellisce. Città grandi e piccoli paesi, campagne, ovunque, in tutte le regioni, si può vivere all'inferno. Proprio lì, accanto, nella strada di tutti i giorni. Un mondo sommerso, un passo più in là del nostro. E' qui che abitano le giovani nigeriane, vittime della

tratta, le schiave della porta accanto o del marciapiede di fronte. Un traffico che coinvolge da vent'anni decine di migliaia di giovani donne. Hanno nomi leggeri, Joy, Gladys, Rose e una vita di piombo. E continuano ad arrivare, sempre più giovani adesso, bambine, adolescenti.

LA LISTA NERA

Oltre 500 sono state uccise, 200 in poco più di due anni. I cadaveri, devastati, abbandonati nei campi, nelle discariche, nei luoghi oscuri delle nostre civilissime città. Altre, stuprate, picchiate, massacrato, riescono a restare in vita. Se vita si può chiamare. Poche riescono a salvarsi. Sono centinaia le storie agghiaccianti raccolte da Isoke Aikpitanyi, nella inda-

gine che viene presentata in questi giorni, portata avanti insieme ad altre due donne, come lei ex vittime della tratta, e con il sostegno del Ministero delle Pari Opportunità. I campioni della ricerca sono 500 ragazze

L'indagine Le storie agghiaccianti sono state raccolte da Isoke Aikpitanyi

ma le storie si allargano alle amiche e coprono circa 20.000 donne. Solo una fetta del traffico più esteso che fa capo alla potente e violentissima mafia nigeriana, in collusione con quelle di casa nostra. Un esercito fra-

gile, "con il corpo leggero come una foglia di mais". Vite diverse, ma il percorso è sempre lo stesso. Comincia in Nigeria, dalle famiglie: le spingono a partire, hanno bisogno dei loro soldi, le costringono, le vendono. Anche i padri, i mariti, i fratelli. 476 su 500 donne del campione, sono il sostegno della famiglia. Passano in mano agli "italos", i trafficanti. Sanno o non sanno. Il futuro è nebuloso, fa paura. Alcune sono convinte con le lusinghe di una bella vita, di un lavoro, altre devono cedere, anche se non vogliono. Il viaggio può durare mesi, attraverso il deserto e il mare, merce usata, trasportata, rivenduta, spartita. ♦

→ **SEGUE A PAGINA 26**